

La storia

# La condanna di Alessandro è un aiuto ai più deboli

## La storia

I sei mesi per la guida in stato di ebbrezza trasformati in 252 ore da dedicare al prossimo

# Condannato a fare del bene “Così capisci i tuoi sbagli”

Primo caso a Milano: pena commutata in attività sociale

### L'iniziativa

Sono 24 i posti in base alla convenzione tra Comune e tribunale in comunità per minori e in altri centri pubblici

### L'esperimento

Dopo il lavoro fa l'inserviente per anziani e disabili: “È dura ma così sto imparando ad aiutare gli altri”

ORIANA LISO

NON c'è poesia nel trasportare lungo i corridoi, fino in cortile, i carrelli pieni di sacchi neri dei rifiuti. Non ce n'è neanche nel pulire i vetri, raccogliere le cartacce nel giardino, gestire i pacchi di lenzuola e biancheria sporca. C'è molta umanità, invece, nel far sorridere con una battuta un crocchio di signore malinconiche e un po' acciaccate, o nel giocare a carte con un vecchietto che non ha molta compagnia. L'impegno di Alessandro, condannato per guida in stato di ebbrezza, ha un tempo: 252 ore di lavori di pubblica utilità, come alternativa alla pena.

DALL'INIZIO di agosto e fino alla prima settimana di settembre, ogni sabato e domenica, Alessandro deve conoscere tutte e due le facce della medaglia del lavorare in una residenza sanitaria per anziani — quella che un tempo si chiamava casa di riposo — proprio di fronte all'ospedale San Paolo. Una scelta solo in parte volontaria: perché Alessandro Giuliani, classe 1974, magazziniere, un figlio di 15 anni, è la prima persona a Milano che usufruisce della possibilità di com-

mutare la pena ricevuta perché fermato ubriaco in auto in lavori di pubblica utilità.

La convenzione, firmata ad aprile dalla presidente del Tribunale Livia Pomodoro e dal direttore centrale del settore Politiche sociali del Comune Claudio Maurizio Minoia, darà la stessa possibilità che ha avuto Alessandro ad altre persone che — facendo lavoro socialmente utili — avranno, alla fine del percorso, la fedina pulita. Niente carcere, insomma, né una multa, ma 252 ore da dedicare alla cura degli altri: prima gli anziani della Rsa Famagosta e poi, fino a fine ottobre, ai disabili accolti nel centro diurno di via Bernardino Da Novate. «È dura», ammette Alessandro. Che non è più un ragazzino, ma pensa proprio ai giovani, a quelli neopatentati che il sabato sera si mettono in auto dopo la discoteca, quando dice: «A uno divent'anni, se gli dai qualche mese di carcere non gli fai niente: tanto la pena è sospesa, non la sconta, o comunque pensa che non è la fine del mondo. Ma se ogni giorno deve trasportare i sacchi con i pannoloni sporchi, che è l'aspetto materiale della vecchiaia, allora sono sicuro che ci penserà due volte, prima di rifarlo». Una lezione di vita di cui lui avrebbe fatto volentieri a meno, e lo ammette con semplicità. Ma

che gli ricorda ogni giorno «la cazzata di una volta», come la racconta lui stesso: «Due anni fa, era sera, avevo litigato con la mia compagna: ho bevuto una bottiglia di vino, qualche amaro, e mi sono messo in macchina. In viale Certosa, quando ho visto il posto di blocco, ho provato anche a scappare, ma poi ero così fuori che sono tornato sulla stessa strada e mi hanno fermato». Tasso di alcol nel sangue: 2,47, quasi cinque volte in più del limite consentito.

Dopo quella sera, il passaggio in caserma, la patente tolta (e ora da rifare), il processo: per lui, che alle spalle ha qualche precedente per reati commessi vent'anni fa, il giudice aveva stabilito una pena di sei mesi (da scontare, probabilmente, con l'obbligo di firma) o in alternativa una pena pecuniaria di 25 mila euro. «Il mio avvocato, però, mi ha proposto questa strada: abbiamo aspettato che dal Co-



mune arrivasse la disponibilità, ho fatto il colloquio e ho accettato», racconta Alessandro, vestito con la divisa d'ordinanza: casacca celeste e pantaloni bianchi, zoccoli sanitari, guanti di lattice. In settimana, con qualche salto mortale (visto che non ha la patente, né ora la possibilità di rifarla) fa il magazziniere fuori Milano, il sabato e la domenica è alla residenza Famagosta dalle 9 di mattina alle 6 del pomeriggio. A settembre, quando passerà al centro disabili, cambierà orari: dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 12, per un totale di 156 ore passate a fare manutenzione e pulizie della struttura.

«Ho perso i genitori molto presto, sono cresciuto con mia zia, quando vedo le signore anziane che vivono qui dentro penso a lei, che quando vado a trovarla mi chiede sempre di darle un po' di tempo e di attenzione. È una esperienza che mi sta facendo riflettere, mi sta insegnando a pensare un po' di più agli altri, proprio io che ho sempre pensato più a me stesso». Il valore di quella convenzione è proprio qui: nell'aiutare gli altri aiutando se stessi. O, come dice l'assessore al Welfare Pierfrancesco Majorino, «la convenzione firmata con il tribunale è un altro passo per costruire una politica sociale in cui siano protagonisti i cittadini, anche quelli che hanno sbagliato». Nelle prossime settimane si definiranno gli impegni per altre persone che, come Alessandro, hanno scelto di trasformare la loro pena in un lavoro di pubblica utilità: quattro lavoreranno per la direzione Educazione e una ventina in altre Rsa e centri disabili, in centri di mediazione al lavoro e in strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati, con mansioni che vanno dall'accompagnamento di anziani non autosufficienti, alla consegna a domicilio di farmaci, pasti e spesa e ad attività socio-educative e di animazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandro Giuliani



### La giornata

#### GLI OSPITI

Tra un impegno e l'altro Alessandro chiacchiera e gioca a carta con gli anziani



#### IN REPARTO

Pulizia dei vetri, manutenzione, trasporto rifiuti: sono i lavori di Alessandro dalle 9 alle 18

#### IN GIARDINO

Tra le attività di Alessandro nella residenza anziani c'è anche la cura del verde

